



# La partita con Bruxelles

## Debito, Tria rassicura Moavero: «Cambiare il bilancio della Ue»

► La Commissione apre alla flessibilità e chiede un segnale sui conti. Il ministro degli Esteri vuole più fondi per i migranti

### IL VERTICE

VIENNA Mentre a Vienna il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, prova a trovare una "quadra" sugli spazi per costruire la prossima manovra di bilancio, il ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanese, riapre il dossier del bilancio europeo dopo le polemiche con il commissario Oettinger, che lo stesso Moavero, insieme a Paolo Savona, vedrà la prossima settimana. Luigi Di Maio e Matteo Salvini avevano minacciato di bloccare i contributi se l'Ue avesse chiuso ancora gli occhi sull'immigrazione. Moavero, invece, ha definito la proposta di bilancio che Bruxelles sta preparando «inadeguata», e ha chiesto che vengano stanziati maggiori risorse proprio per affrontare la questione dei migranti. Fondi di cui beneficerebbe soprattutto l'Italia, che in questo modo potrebbe ridurre il gap tra il dare e l'avere nei confronti di Bruxelles che, secondo i calcoli della Corte dei Conti, ha registrato in dieci anni un passivo di 37 miliardi per Roma. Intanto la Commissione ha calato le sue carte sui conti pubblici italiani. Il debito pubblico deve calare. E nel 2019 deve esserci un aggiustamento strutturale del deficit, anche inferiore allo 0,6% richiesto, ma deve esserci. Ecco le due condizioni della Commissione europea a Roma. Alle riunioni informali dei ministri finanziari europei l'atmosfera è rilassata. E anche sul caso italiano le tensioni si sono attenuate, in linea con quanto accaduto sui mercati ultimamente da quando Di Maio e Salvini hanno cambiato toni e messaggi sui conti

# 15,7

In miliardi di euro, i versamenti dell'Italia all'Ue nel 2016

# 11,3

In miliardi di euro, i fondi europei destinati all'Italia nel 2016

pubblici per evitare il rischio di una crisi di credibilità del Paese. Il ministro dell'Economia Giovanni Tria affronta le discussioni all'Eurogruppo, poi incontra i due esponenti comunitari Valdis Dombrovskis e Pierre Moscovici. Il risultato è che l'esecutivo Ue fa quadrato sulla sua linea a patto che siano rispettati, appunto, quei due requisiti: calo del debito e aggiustamento strutturale dei conti. A quelle condizioni potrebbe salire il deficit/pil nominale oltre lo 0,8-0,9%, ma dovrà restare molto lontano dal 3%. Che sia 1,6-1,7% o appena sopra il 2% si vedrà. Non si è parlato di cifre, ma di limiti da non oltrepassare. «Gli impegni assunti da Tria

**IL TITOLARE DEL TESORO: «CRESCITA NEL RISPETTO DELLE REGOLE»**  
**DOMBROVSKIS: «C'È UNA VISIONE COMUNE»**  
**IL NODO DEL DEFICIT**



Enzo Moavero Milanese, ministro degli Esteri

### Pil

#### L'Istat: il ritmo di crescita resterà sui livelli attuali

«Ad agosto l'indice del clima di fiducia dei consumatori e l'indice composito del clima di fiducia delle imprese hanno segnato una flessione, influenzati rispettivamente dal deterioramento della componente economica e dall'andamento della manifattura, dove sono peggiorati sia i giudizi sugli ordini sia le attese sulla produzione». Lo afferma l'Istat nella Nota mensile, sottolineando che si prevede «il mantenimento degli attuali ritmi di crescita». Nel secondo trimestre dell'anno lo sviluppo dell'economia ha registrato «ritmi più contenuti e inferiori a quelli dell'area euro». Il pil nel trimestre aprile-giugno è aumentato dello 0,2%, in diminuzione rispetto ai tre mesi precedenti (+0,3%).

vanno nella direzione giusta, mi ha assicurato che il bilancio prevederà un miglioramento strutturale e che il debito pubblico è messo chiaramente in un percorso di riduzione», dice Dombrovskis. «C'è una visione comune» sulla riduzione del debito e per «perseguire un miglioramento del deficit strutturale».

### LE REAZIONI

Dopo l'incontro con Tria, Moscovici twitta: «Al lavoro con Giovanni Tria per consentire all'Italia di effettuare un aggiustamento strutturale nel bilancio 2019 e rispettare i suoi impegni nei confronti dell'Eurozona». Il commissario francese

spiega ai giornalisti che «l'Italia deve ridurre il deficit strutturale come fanno gli altri paesi» e si dice convinto «che il realismo e il pragmatismo si affermeranno». Il presidente dell'Eurogruppo Centeno è sulla stessa linea: «L'aspettativa è che l'Italia seguirà le regole». Concretamente, si capisce che per il 2019 la richiesta di un taglio dello 0,6% (10,6 miliardi) non è scolpita nel marmo. Dunque la correzione può essere inferiore. C'è margine per giostrare purché il debito si riduca. Se così non sarà l'Italia rischia una procedura per violazione della regola di riduzione finora evitata a fatica. Si vedrà in primavera. Quanto al 2018 la correzione del

deficit strutturale dovuta è dello 0,3% del pil (5,3 miliardi), per la Ue è a quota zero. Solo in primavera si capirà se è vero o no. Adesso Tria dovrà convincere Di Maio e Salvini che il margine di manovra possibile esiste, ma è limitato. Quanto limitato lo si saprà presto. Il ministro indica che con la Ue c'è «una linea condivisa: misure per la crescita economica nel rispetto regole». Termine quest'ultimo oltremodo generico: Tria ha sempre dichiarato che quantomeno il deficit non sarebbe peggiorato. Dombrovskis e Moscovici indicano che deve migliorare. Sono cose diverse.

Antonio Pollio Salimbeni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A Cernobbio i 5Stelle danno forfait ok alla svolta pragmatica della Lega

### IL SEMINARIO

**CERNOBBIO** Il governo giallo-verde alla prova di Cernobbio, sul lago dorato che ha visto sorgere e tramontare tanti sistemi politici, per metà si sottrae. Plateale l'assenza dei ministri pentastellati. Dovevano arrivare Di Maio, Toninelli, Bonafede, e invece niente. Forse perché si sentono, nonostante il potere acquisito, pesci fuori d'acqua (dolce). Sulle rive del forum Ambrosetti, tra imprenditori, banchieri, manager e grand commis, nessuno inferisce. Ma nel Salvi-maio, il governo tra Salvini e Di Maio, da queste parti sembra che si preferisca - è più sviluppatista, meno giustizialista e appartiene a un partito abituato a governare - il primo piuttosto che il secondo. «Romanizzare i barbari» (ammesso che i giallo-verdi possano esse-

re definiti tali) è la linea dominante, tra workshop e tavolate. In una siede l'ad di una industria tecnologica specializzata nei robot, la Ntt-dataitalia, 3000 dipendenti tra Cosenza, Milano, Palo Alto, Tokyo: «Sembrano aperti i nuovi governanti - dice questo top manager, Walter Ruffinoni - a quel pragmatismo che è l'unica chiave per governare un Paese. Rispetto ai programmi iniziali, noto una volontà di modificare il tiro». Poco più in là, ecco il nuovo ad di Ferrovie, Gianfranco Battisti. Osserva: «C'è

**NON PARTECIPANO DI MAIO, BONAFEDE E TONINELLI TRA IL MOVIMENTO E L'ESTABLISHMENT IL GRANDE FREDDO**

un generale clima di ottimismo sulle sorti dell'Italia. Io lo condivido. Mi sembra che tutti si stiano impegnando per mantenere e aumentare la vocazione sviluppatista del nostro Paese».

### L'ATTESA

Qualcuno però rimpiange il passato, e si avvicina all'orecchio dell'ex premier Gentiloni, qui sempre ben accolto, e gli dice: «Torna!». Mentre tra le sale e il giardino imperversa Renato Brunetta, che a tutti ripete: «Questo è un governo mostruoso, con un programma impossibile. Non fidatevi». Ma non c'è la sfiducia, o quello spaesamento tipico dei momenti di passaggio, semmai c'è attesa: «Vediamo come sarà il Def», fA notare Patrizia Grieco, presidente di Enel, ai suoi commensali. Ma se il clima è questo, i grillini perché hanno deciso di dare forfait? Lo scorso anno Di Maio era



Il vicepremier Luigi Di Maio

venuto tra questi imprenditori, per superare - e non ci riuscì del tutto - l'esame di affidabilità dei cinque stelle in procinto di vincere le elezioni. Stavolta, il vuoto M5S si spiega così: non esserci, per evitare di venire criticati sul Decreto Dignità - qui considerato un'anticaglia - e di passare per quelli che ormai hanno più dimestichezza con il salotto buono piuttosto che con i movimenti No Tav o No Tap e con gli elettori che li hanno premiati, ad esempio per la battaglia a favore della chiusura dell'Ilva, e che si sentono traditi da questa e da altre mosse di Di Maio non in linea con la solita predicazione da «decrescita felice». E insomma, no M5S, a parte il sotto-

segretario Buffagni (commercialista milanese, l'opposto del Dibba o del Che) e tra oggi e domenica ci saranno i ministri: Trenta, Bussetti, Bongiorno e Tria per il gran finale. Un anno fa, Salvini venne al forum Ambrosetti a dire: «Conto di rivedervi qui, nel 2018, per raccontarvi i risultati dei miei primi mesi da premier». Ora rieccolo, non in qualità di premier ma di vicepremier, e però le probabilità che oscuri Conte - atteso oggi nel tardo pomeriggio - sono naturalmente altissime.

Se insomma il «romanizzare i barbari» è il leit-motiv tra questa bella gente (occhio, c'è Corrado Passera. E quello chi è? Gros-Pietro, presidente di Intesa San Pao-

**SODDISFATTO ANCHE MOSCOVICI: «L'ITALIA DEVE EFFETTUARE UN AGGIUSTAMENTO STRUTTURALE»**

lo. E la Emma? Mica può mancare la Marcegaglia. E i vertici di Generali, anche loro a pelo d'acqua. E così via tra big nazionali e internazionali, i grillini proprio per non far vedere, alla pancia del proprio popolo, che forse si starebbero normalizzando si tengono lontani da questo luogo di tentazioni. Dove pure avrebbero ricevuto qualche carezza, visto che qui non si è mai fatta la guerra a nessuno, e non è detto che sia stato un bene. «La narrazione del governo sta cambiando - dice Walter Anedda, presidente della Cassa nazionale di previdenza dei dottori commercialisti - perché ci si deve confrontare contemporaneamente con la realtà e con la tecnostuttura. La prima tecnostuttura è il Mef. La Lega ha capito perfettamente che non può mettersi contro questi soggetti essenziali per ben governare, e anche i grillini hanno cominciato questa sorta di marcia della consapevolezza». Così è il mood a Cernobbio. Anche se forse è ancora presto, per celebrare già stamane Salvini come il nuovo Odoacre, il barbaro che s'integrò nell'élite dirigente dell'impero, fino a comandare Roma.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'Italia in rosso

Cifre in % sul Pil

#### Andamento del deficit



#### Andamento del debito



\*previsioni aprile esperti Mef

© CONFIDENTIAL